

I detenuti in scena a Volterra Con Pasolini per evadere dal quotidiano

FRANCO QUADRI

VOLTERRA — Sembra una sinfonia in giallorosso, su una variopinta scena di legno invasa da agitatissimi clown, il nuovo spettacolo della Compagnia della Fortezza che ha inaugurato la nuova edizione di Volterrateatro. Dopo aver dedicato due anni a Brecht e a una visione della vita in negativo, Armando Punzo ha capovolto le prospettive buttandosi alla ricerca di un teatro che dia un segno ottimistico a una realtà idealizzata in questo P.P. Pasolini ovvero Elogio del disimpegno, nato sullo spunto di una poesia suggerita allo scrittore friulano dal mondo letterario di Calvino. Ma non si tratta di un capriccio del regista, che impernia il suo lavoro su incessanti discussioni con gli attori detenuti. I citativi versipaloliniani sono letti all'inizio in buon italiano e con estrema serietà dal nero Mimoun El Barouni in abito scuro, ma con la faccia, le mani e la cravatta dipinte di giallo.

In effetti lo show, ambientato in un cortile del carcere, consiste in una serie di scenette o disemplici battute riprese dalle fonti più svariate, da citazioni di Beckett o di Ionesco che si confondono col varietà a una drammaturgia del quotidiano trattata con criteri da fumetto. Tutto è puntualmente riscritto e viene contraddetto da numeri di varietà e dai travestimenti degli attori, mentre balordi dalle abbacinanti chiome gialle

passano in bicicletta per la scena e un serissimo pallone gonfiato in abito scuro e scarpe gialle si sprofonda in un discorso sui regolamenti urbanistici incitando all'evasione. Non c'è limite all'espandersi del ridicolo che infatti dissolve via via la possibilità di dare un filo allo spettacolo che d'un tratto si chiude tra musiche e gag cui fa seguito un'infinita serie di passerelle per rispondere agli applausi. In effetti se li meritano i ragazzi, tra cui nomino almeno Santino Matrone, Mario Zidda, Adamo Salatino, ma sono quaranta; peraltro, anche se diversi di loro cambiano ogni anno, a poco a poco il cast ha guadagnato una diversa qualità recitativa; e dovrei anche dire che gliene è stata data l'occasione dato che da tre anni sono cresciuti i numeri comici giustificando una voglia di esibirsi, peraltro messa in discussione da qualcuno di loro.

Del resto sarebbe anche una possibile interpretazione polemica di questa finale trasformazione dei detenuti attori in buffoni che offrono la loro condizione al ludibrio del pubblico, com'è accaduto in altri spettacoli precedenti. La Compagnia della Fortezza ormai ha una storia dietro di sé, destinata a continuare e a intensificarsi anche in repliche esterne; e questo ci permette anche di pensare che lo spettacolo di quest'anno rappresenti uno stadio preparatorio di un discorso che troverà l'anno prossimo il suo vero sbocco.



P.P.P.
A Pier Paolo Pasolini è dedicata la pièce



In una scena dello spettacolo